

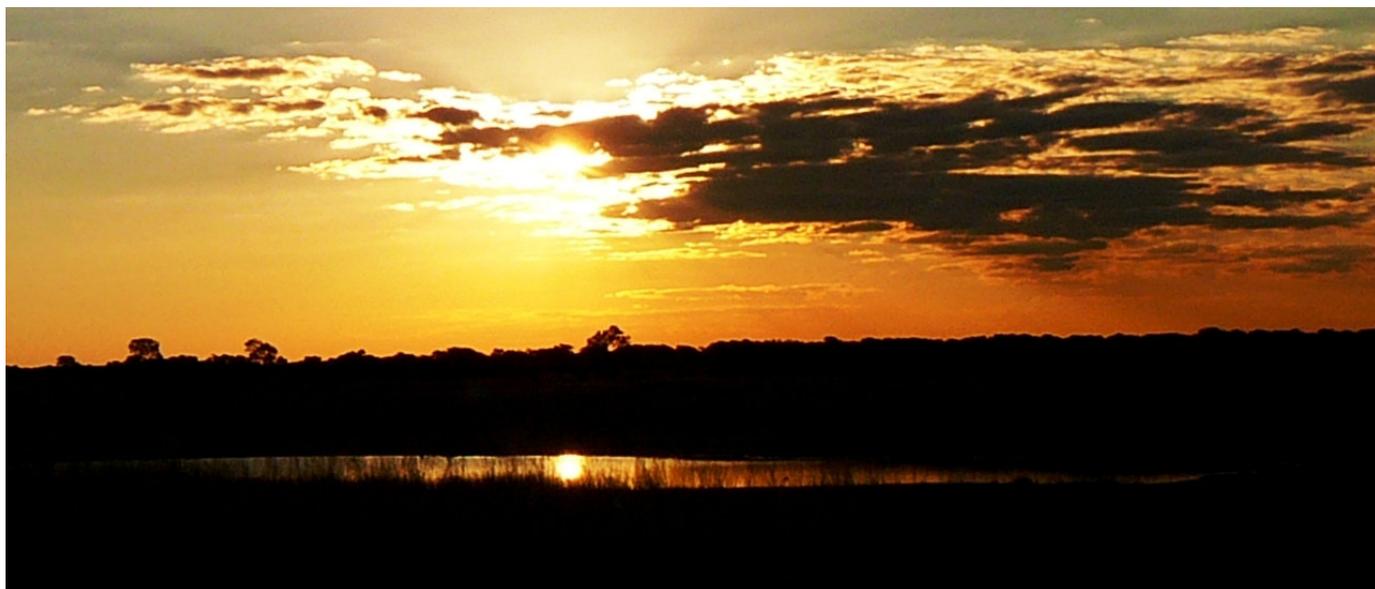
*"V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo,  
un Dio unico e padre di tutti, che è sopra tutti fra tutti  
ed in tutti".* (Efesini 4:5-6)

**Il Presidente**  
Raffaele Volpe

**La referente per il progetto Zimbabwe**  
Anna Maffei

**DICEMBRE 2013**

*'Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito mio', dice il SIGNORE  
Chi potrebbe disprezzare il giorno delle piccole cose?  
(Zaccaria 4, 6 e 10)*



La sfida che fu raccolta dalle chiese battiste in Italia e da molti amici e amiche delle nostre piccole comunità di fede sette anni fa continua a coinvolgerci anche oggi. Si tratta del programma di amicizia e di solidarietà che ci lega al popolo dello Zimbabwe.

Dal 2006 abbiamo imparato a conoscere questa terra bellissima e questo popolo deprivato e avvilito dalla povertà, dal malgoverno e dalla pandemia dell'Aids. Con il pensiero e la preghiera abbiamo trepidato, pianto ma anche cantato e ballato alla gloria di Dio insieme alle comunità di fede di quelle terre lontane, abbiamo imparato con loro a declinare la speranza in situazioni difficilissime, abbiamo coinvolto altri anche al di fuori delle nostre chiese a partecipare a qualcuno dei progetti di riscatto che provavamo a sostenere.





Da allora abbiamo contribuito a scavare alcuni pozzi e fornire acqua potabile ogni giorno a centinaia di persone che ne erano prive, abbiamo sostenuto un ospedale che ha un bacino di utenza di varie migliaia di persone, abbiamo messo su con le nostre limitate risorse un programma di adozioni a distanza per orfani, che abbiamo chiamato “*Una vita*

– *Un dono*”, grazie al quale sosteniamo oggi 320 bambini e bambine altrimenti privi della possibilità di andare a scuola e di avere il necessario per vivere. Abbiamo sostenuto alcune famiglie formate da vedove e loro figli insieme ad altri bimbi adottati, abbiamo poi avviato la costruzione di un edificio che ospiterà una sartoria presso cui queste ed altre vedove prive di sostentamento potranno essere formate per il lavoro in modo da mantenere se stesse e i loro figli.

“Piccole cose” se confrontate ai grandi bisogni che abbiamo riscontrato, “piccole cose” che hanno comunque avuto la forza di portare un messaggio di cura, di attenzione e di disinteressata, vera fraternità. Il profeta Zaccaria si chiedeva, alludendo all’inizio della ricostruzione del tempio, **“chi potrebbe disprezzare il giorno delle piccole cose?”**. Dio è Colui che opera “non per potenza, né per forza, ma per il suo Spirito, perciò non disprezza mai il giorno delle piccole cose. Anzi ci incoraggia ad essere fedeli e ad appoggiarci alla fonte inesauribile del suo Spirito quando ci sentiamo stanchi.



La crisi è nel frattempo intervenuta ed in questi ultimi anni ha investito anche molte nostre famiglie che oggi conoscono la cassa integrazione e anche la disoccupazione e la povertà. Le comunità non hanno mancato di mostrare, a volte anche al di là delle loro possibilità, amore e solidarietà. Insieme abbiamo cercato e cerchiamo giornalmente di non lasciare sole le persone con i loro problemi per quel principio di “uguaglianza” di cui l’apostolo parlava e verso il quale indirizzava la comunità di Corinto come le altre comunità che visitava (II Corinzi 8, 13).

Nel nostro paese frustato da una crisi economica durissima e da una crisi morale e politica senza precedenti, quasi nessuno parla più di solidarietà internazionale, di lotta alla povertà globale e di responsabilità nei confronti dei popoli deprivati del mondo.

Noi abbiamo osato **non arrenderci** e, mentre abbiamo fatto ogni sforzo per restare accanto a coloro che ci sono prossimi e che vivono sulla loro pelle la crisi di un sistema fatto di disuguaglianza e di corruzione, non abbiamo voluto, né potuto dimenticare coloro, in primo luogo bambini e donne, ma non solo, che vivono in Africa una crisi endemica fatta di carenza assoluta di cibo, acqua, assistenza sanitaria, istruzione, e anche di libertà e democrazia.

Ecco che presentiamo molto brevemente cosa in questo anno siamo riusciti a fare con l'aiuto delle comunità, degli amici, dell'UCEBI nel suo insieme e della Chiesa valdese attraverso il fondo solidale dell'Otto per mille.

### **Programma di adozioni a distanza “Una vita – Un dono”**

Il Programma di aiuti a distanza di orfani zimbabwani denominato “Una vita – Un dono” è attivo dal 2008. La filosofia di questo progetto è quella di dare un sostegno a bambini e bambine orfani senza sradicarli dalle loro comunità di origine, ma offrendo loro sostegno attraverso tutor, generalmente nonni o zii, che possano così continuare a prendersene cura e ad assicurare il loro sostentamento e la loro istruzione. Il programma si serve della rete delle chiese battiste presenti su tutto il territorio zimbabwano e fa affidamento sulla garanzia e sul supporto dei pastori delle varie comunità di appartenenza dei bambini e delle loro famiglie affidatarie. Il garante in loco del progetto è il pastore **Henry Chamunorwa Chiromo**, ministro della Chiesa Emmanuel di Harare e presidente del Consiglio delle Chiese cristiane della città. Il coordinatore locale del progetto è invece **Lancelot Muteyo**, il quale provvede a stilare un profilo del piccolo o della piccola da adottare, ad inserire nel programma computerizzato i successivi aggiornamenti delle foto, a trasmettere letterine scritte dai bambini ai sostenitori e viceversa, a distribuire gli aiuti, a stilare relazioni delle visite ai bambini e ai tutor, a tenere i contatti con i pastori di riferimento, a redigere una relazione morale annuale e a rendicontare tutte le spese ai nostri uffici UCEBI.



Operativamente il programma funziona così. Le comunità dello Zimbabwe segnalano al coordinatore locale la presenza di piccoli in stato di assoluta indigenza, i quali vengono inseriti in una lista di attesa per poter essere adottati a distanza in Italia. Successivamente, appena trovati nuovi sostenitori che si impegnano a versare 18 euro al mese per il bimbo o la bimba loro affidato/a, i piccoli vengono inseriti nel programma e da allora e fino al compimento dei 18 anni, sono seguiti ed aiutati con un contributo che viene

## UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA

versato loro a cadenza trimestrale. La somma inviata aiuta i tutor a farsi carico delle spese scolastiche (uniforme e tasse) e della sussistenza di base. Nel tempo il costo della vita è aumentato vertiginosamente nello Zimbabwe e la somma di 18 euro ora è insufficiente a garantire molto di più e andrà senza dubbio aumentata quando sarà possibile.

Il programma è andato avanti finora qui in Italia attraverso volontari che si sono resi disponibili a creare e aggiornare un database che consente modifiche in tempo reale da effettuare sia in Zimbabwe sia in Italia (ad esempio il cambio fotografie dei bambini, l'aggiunta o la rimozione di orfani, i nomi dei pastori o dei nuovi tutor, il controllo dei versamenti effettuati dai sostenitori). Negli ultimi anni la maggior parte dell'indispensabile lavoro volontario eseguito in Italia è stata svolta da un gruppo della chiesa di Campobasso, coordinato dal dr. Paolo Mescia e da un'impiegata dell'UCEBI, Miriam Semprebene, che vi lavora volontariamente da casa. Il programma non potrebbe andare avanti senza il loro lavoro e la loro cura. I volontari hanno anche tenuto una relazione con i genitori adottivi traducendo e



mandando loro letterine che i bambini inviavano qui in Italia, sempre attraverso il giovane Muteyo. Anche se non sempre siamo riusciti a fornire informazioni tempestive, i sostenitori del progetto hanno mantenuto fedelmente il loro impegno.

Il programma, che oggi segue 320 bambini, è senz'altro importantissimo per garantire loro la sopravvivenza, la scuola e in qualche caso la cura di malattie, anche se sentiamo il bisogno di un rafforzamento sia nello Zimbabwe, con una maggiore mobilità del coordinatore, sia in Italia con un coordinamento più stabile e un programma di promozione più costante e puntuale che possa condurre negli anni all'aumento del numero di bambini assistiti.

Quest'anno (ma i dati contabili disponibili sono per ora al 30 settembre) abbiamo sostenuto il programma di adozioni a distanza con 55.826 euro, fra quote orfani e spese sostenute in loco. Un altro invio di quote orfani e rimborso spese verrà effettuato speriamo entro l'anno, appena i sostenitori avranno fatto pervenire il saldo del loro contributo per il 2013 ed altre offerte colmeranno eventuali mancanze. Specifichiamo a questo proposito che nonostante quest'anno



alcune decine sostenitori per varie ragioni non hanno potuto tener fede al proprio impegno, i bambini sono stati assistiti lo stesso con altre offerte.

Nessuno, infatti, nonostante le nostre evidenti difficoltà, vuole deludere le aspettative di quei bambini. Che Dio ci aiuti a continuare in questo sforzo comune e a sostenerlo con tutte le nostre forze!



### Progetto Ester

Il progetto Ester sostiene cinque famiglie abitanti in sobborghi periferici dell'area metropolitana di Harare, ciascuna delle quali è costituita da una vedova con i suoi figli e uno o due bambini orfani adottati. Per questo progetto l'Unione ha inviato nell'anno 2013 la somma complessiva di 12.618 Euro (sempre al 30 settembre) per fare fronte alle spese scolastiche dei bambini, e a quelle di vitto, trasporto, affitto ed assistenza sanitaria. Per i prezzi che ormai sono cresciuti in modo esponenziale, questa somma non è riuscita



a far fronte a tutte le spese delle varie famiglie, ma ha tuttavia offerto loro un contributo molto importante. Di più non siamo riusciti a fare. Per questo è importante che al più presto si porti a compimento il progetto della costruzione e dell'avvio della sartoria Tabita, che intende fornire alle vedove inserite nel progetto Ester - ma certamente non solo a loro - la possibilità di lavorare e rendersi così autonome per il sostentamento delle loro famiglie.

### Progetto sartoria Tabita

Sta procedendo la costruzione dello stabile in cui sarà ubicata la sartoria Tabita (in un sobborgo di Harare), chiamata così dal nome di una credente generosa che faceva la sarta, di cui si parla negli Atti degli apostoli (Atti 9, 36-41). Nel 2013 il lavoro e gli aiuti



inviati hanno consentito di erigere su robuste fondamenta le pareti divisorie e costruire e completare tetto e sottotetto. Alcuni mesi fa è giunto dal pastore Chiromo,





garante del progetto, un appello accorato a far di tutto per completare il tetto prima della stagione delle piogge, così da evitare il danneggiamento del sottotetto in legno già costruito. A questo appello l'Unione ha risposto dedicando tutte le collette che sono state raccolte durante le celebrazioni a Roma dei 150 anni di presenza battista in Italia e aggiungendo anche la somma restante.

La copertura del tetto è stata dunque completata ed è stato evitato l'uso

dell'eternit, ancora permesso e largamente utilizzato nello Zimbabwe. I lavori quest'anno sono dunque stati finanziati con l'invio di 9.740,90 Euro. Vedremo se potremo procedere nei prossimi mesi al completamento della casa provvedendo per gli impianti, il pavimento e gli infissi. La Chiesa di Cagliari, in particolare, è stata sempre in prima linea per la realizzazione di questo progetto, dedicandovi un grande e costante impegno. Appena la struttura sarà completata, il fratello Paolo Meloni fornirà le apparecchiature per la sartoria e si impegnerà personalmente per istruire le future operaie.

### **Ospedale battista di Sanyati**

Il sostegno all'Ospedale Sanyati, situato nel cuore dello Zimbabwe, nel distretto rurale di Gokwe, è stato assicurato in questi ultimi anni dal contributo 8 per 1000 fornito dalla Chiesa Valdese. L'Ospedale ha una capienza di 125 pazienti e, per la sua posizione strategica, ha un bacino di utenza stimata di 182.000 persone. E' un'istituzione che appartiene alla Convenzione battista dello Zimbabwe ma è convenzionata con lo Stato, che fornisce parte dell'approvvigionamento di farmaci, paga i salari del personale e, nell'anno in corso, è riuscito a rimborsare all'Ospedale 2.200 dollari al mese per cibo e prodotti di uso giornaliero. Questo sostegno statale è del tutto insufficiente, dato che l'amministrazione dell'Ospedale ha calcolato in 17.000 dollari mensili il contributo minimo necessario per coprire tali voci. A questa somma andrebbero aggiunti almeno 6.000 dollari mensili per fare fronte alle spese minime per i 6 ambulatori rurali collegati

all'Ospedale che hanno un potenziale bacino di utenza di alcune decine di migliaia di persone e che si reggono esclusivamente sul lavoro degli/delle infermieri/e.



Quest'anno il sostegno statale ha eccezionalmente consentito di operare una ristrutturazione di una parte dell'ospedale, che era in condizioni davvero fatiscenti, acquistare

## UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA

apparecchiature per la cucina e per la lavanderia e anche di fornire all'Ospedale un'importante apparecchiatura diagnostica per l'Aids (il CD4), uno strumento fondamentale per l'area, ad altissima incidenza della malattia. Nel 2012 l'Ospedale ha anche potuto acquistare un'ambulanza, indispensabile per il trasporto ammalati dalle zone remote degli ambulatori all'Ospedale Sanyati e da Sanyati ad altri Ospedali della zona, quando a Sanyati (ed è capitato nella prima metà del 2012) non c'erano medici disponibili. L'Ospedale ospita anche una scuola per infermiere/i.

Il personale dell'ospedale consta in questo momento di 3 medici, 3 ostetriche, 35 infermiere/i (in questo numero sono compresi anche tecnici di laboratorio, gli addetti alla radiologia e alla farmacia), 22 aiuto infermiere/i e 24 operatori socio sanitari, oltre al personale amministrativo.

La presenza di medici è sempre stata un grosso problema perché l'area in cui l'Ospedale è ubicato è lontana dalle città ed è collegata malissimo attraverso una strada sterrata e dissestata, intorno alla quale non c'è niente. I medici che si sono avvicinati



negli anni se ne sono andati appena hanno trovato delle alternative professionali migliori. Ecco perché il consiglio di amministrazione dell'Ospedale ha sempre considerato una priorità assoluta fornire incentivi economici sia ai medici dell'ospedale, sia alle infermiere e agli infermieri che operano negli ambulatori rurali, unici presidi sanitari esistenti in zone ancora più remote e

inaccessibili.

Negli anni scorsi e anche quest'anno sono stati presentati all'Ufficio 8 per 1000 della Tavola Valdese progetti di sostegno all'Ospedale Sanyati che venissero incontro proprio a tali necessità, considerate essenziali. Tutti i progetti presentati sono stati approvati e finanziati in toto o in parte e questo ha consentito all'Ospedale di proseguire la propria attività, anche nelle difficilissime condizioni in cui versava e in parte ancora versa. La rendicontazione è stata controllata e di volta in volta approvata.

Il contributo approvato nell'agosto scorso dal Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, su progetto presentato nel 2012, è stato di euro 55.947,00. In questa cifra sono compresi gli incentivi per medici e infermiere, l'acquisto di carburante per generatori, ambulanza e veicoli di servizio e la manutenzione dei macchinari indispensabili per il lavoro dell'ospedale.

Il contributo dell' 8 x 1000 della Tavola Valdese insomma, è stato ed è di fondamentale importanza e possiamo dire con profonda gratitudine che salva ogni anno molte, molte vite nello Zimbabwe.

### Un affettuoso grazie...

A conclusione di queste brevi note che cercano di raccontare "le piccole cose" che sono state fatte nello Zimbabwe, vorremmo ringraziare tutti coloro che non si sono dimenticati di contribuire al sostegno di un bambino o di una bambina che per quel contributo vive, a quelli che hanno donato del cibo alla famiglia di una vedova, a quelli che hanno creduto nel sogno di una sartoria da costruire nella periferia di una megalopoli africana per dare lavoro a delle vedove.

Un grazie a chi ha donato soldi e a chi ha donato tempo, a chi ha messo a



disposizione la propria professionalità e a chi ha semplicemente promosso bazar o partecipato a collette speciali in un tempo difficile e ai cori che hanno cantato e raccolto offerte dedicate al progetto. Un grazie a chi ha lavorato ad un calendario per venderne copie e mandarne i proventi per il progetto Zimbabwe, come fa da anni l'Associazione delle chiese battiste di Puglia e Basilicata. E un grazie a chi ha comprato quei calendari.

Un grazie alla Tavola Valdese, che dal primo momento ha creduto nel lavoro di un ospedale lontano che non ha molto altro che la dedizione di chi ci lavora e che con molto poco salva tante vite. Un grazie ai volontari di Campobasso e a tutti quelli che nelle varie chiese fedelmente si ricordano che nel mondo ci sono immani catastrofi umanitarie che si consumano nel silenzio, a riflettori spenti e senza prime pagine, e si impegnano secondo le loro possibilità.

E un grazie a Dio che non disprezza le piccole cose.